

Alla fine sarà proporzionale Intanto fanno "ammulina"

Nessuno o quasi vuole votare col maggioritario, il Pd aspetta maggio



Serve un sistema in qualche modo maggioritario. Via i capilista bloccati? Renzi l'ha detto, aspettiamo le proposte degli altri

EMANUELE FIANO

» **WANDA MARRA**

Alla fine, la nuova legge elettorale sarà un proporzionale. Nessuno sa quanto ci vorrà per arrivarci, se sarà approvata con un percorso parlamentare normale o sarà "calata" dall'alto con un decreto, e come sarà nel dettaglio. Ma la seduta della riunione della Commissione Affari costituzionali di ieri, che pure non ha concluso niente di concreto, indica una strada evidente. E paradossalmente lo dimostra anche il temporeggiamento del Pd. Emanuele Fiano, rappresentante dell'area renziana in Commissione, ieri ha detto: "Serve un sistema in qualche modo maggioritario". La dizione "in qualche modo" è rivelatrice. Sufficientemente vaga da non prendere nessun impegno. Se poi si lega alla parola "maggioritaria" il quadro è completo: perché ieri è stato il giorno nel quale praticamente tutti gli altri si sono espressi a favore di un proporzionale.

IL RELATORE (nonché presidente, Andrea Mazziotti Di Celso) aveva mandato a tutti i componenti una sorta di promemoria, chiedendo di arrivare con una posizione definita da cui partire. Alla fine, c'è stato un primo giro di tavolo. Ma tutti aspettavano il Pd. E il Pd manda la palla nell'altro campo: "Noi siamo disposti a togliere i capilista. Ora gli altri facciano una proposta", ha ribadito ieri sera Renzi a *Otto e mezzo*. Sui capilista bloccati, Fiano resta ambiguo: "Renzi quella cosa l'ha detta", spiega. Ma oltre a dirla, una proposta formalizzata non c'è. Nonostante gli annunci, l'ex premier non ha nessuna intenzione di prendere una decisione prima del 30 aprile, giorno in cui si aspetta ormai un trionfo ai gazebo. Cosa che ieri ammettevano anche i suoi, sostenendo che i Dem stanno lavorando a un testo da rendere noto dopo i gazebo. E così è tutto un mandare messaggi, tutto un tentativo di costringere gli altri a venire allo scoperto. Lo stesso Mazziotti per stendere un testo base vuole che il Pd dica la sua.

Intanto ieri Cinque Stelle, Mdp, i centristi, anche la Lega hanno detto no al Mattarellum. La posizione di Forza Italia per una legge proporzionale è nota da tempo, ma con le preferenze e il premio alla coalizione. Alfredo D'Atorre per Mdp ha chiesto di eliminare i capilista bloccati, introdurre la doppia preferenza di genere anche al Senato, e armonizzare le soglie di Camera e Senato (oggi rispettivamente al 3% e all'8%). M5s è da sempre favorevole all'estensione dell'Italicum anche al Senato, assieme all'eliminazione dei capilista bloccati. La novità è venuta dalla Lega che, con il capogruppo Giancarlo Giorgetti ha detto di essere disposto a votare un te-

sto base che parta dall'Italicum, modificato dalla Corte. Pino Pisicchio (Gruppo Misto) ha espresso la posizione dei centristi: l'abolizione dei capilista bloccati, la omogeneizzazione delle soglie e una preferenza per il premio alla coalizione.

A GIUDICARE dalla riunione di ieri, la strada del proporzionale sembra in discesa. I fedelissimi di Renzi lontano dai microfoni sostengono che il sistema che preferisce l'ex premier è esattamente questo, convinto che la prossima partita non si farà per vincere, ma per arrivare a un governo di larghe intese, dopo le elezioni. E l'eliminazione dei capilista? Sembra un bluff: "Come fa Renzi a garantirsi in Parlamento un drappello di vicinissimi, se no?", commentavano sempre i suoi negli scorsi giorni. Gli unici che non li vogliono, in maniera esplicita, sono quelli di Forza Italia. L'ex premier dovrà valutare se cedere sul premio alla coalizione o trattare con i Cinque Stelle. Per lui è centrale fare presto per andare alle elezioni. Ieri il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento, Luciano Pizzetti - vicino a Renzi - ha detto che sarebbe stato meglio votare dopo il referendum e che comunque per le urne c'è una finestra a ottobre, anche per evitare il "tana libera tutti" sulla Finanziaria. La posizione ufficiale del governo? No, il pressing renziano. Luigi Zanda, capogruppo in Senato, ha assicurato che il gruppo vuole concludere la legislatura, ma Ettore Rosato, capogruppo alla Camera: "Se Mdp vuole destabilizzare la legislatura che lo dica". Il teorema è che saranno gli altri a far cadere il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

